

di formazione dello Stato nazionale italiano, al di là di ogni riduzionismo o revisionismo.

Complessivamente, il volume offre un'ulteriore, ricca panoramica su un inesauribile percorso di riflessione storiografica e politico-culturale, sempre concepita dall'autore come rigoroso impegno pubblico e strumento di coscienza civile.

*Eugenio Capozzi*

Arturo Marzano, Guri Schwarz,  
**Attentato alla sinagoga.  
Roma, 9 ottobre 1982. Il  
conflitto israelo-palestinese e l'Italia,**

Roma, Viella, 2013, pp. 238.

L'evento ricordato nel titolo del libro, ossia l'attentato al Tempio Maggiore di Roma nel 1982, è il punto di arrivo di una narrazione che illustra ampiamente la posizione dei principali filoni della cultura italiana dell'epoca di fronte al conflitto più paradigmatico del Medio Oriente, quello israelo-palestinese. Com'è noto, la scelta intrapresa negli anni Settanta da alcuni gruppi radicali della resistenza palestinese di estendere la lotta oltre i confini storici del conflitto portò molti di questi a colpire anche obiettivi ebraici della diaspora, considerandoli corresponsabili delle scelte dei governi di Tel Aviv. Nel 1973, anno che vide il paese teatro di numerosi episodi di terrorismo legato al conflitto mediorientale, il cosiddetto «lodo Moro» (l'accordo tra Olp e governo, che garantiva ai palestinesi libertà di azione nella penisola in cambio della garanzia che non sarebbero stati commessi attentati) mise a lungo l'Italia al riparo da ulteriori violenze e a sinistra, mentre si rimescolavano le carte dei partiti – il Psi abbandonava nei Settanta la sua collocazione filo-israeliana e diventava il principale interlocutore dell'Olp e il Pci di Berlinguer assumeva una posizione più articolata – proliferavano pubblicazioni e associazioni che riconoscevano nella lotta palestinese una causa da sposare. Analizzando proprio i giornali, le riviste, gli opuscoli, le vignette satiriche e i cataloghi editoriali degli anni Settanta e dei primi Ottanta, gli autori segnalano la sempre più diffusa scelta culturale filo-

palestinese e, soprattutto, la graduale tendenza a «sovrapporre ebrei e Stato di Israele» (p. 87). Ciò condusse all'inevitabile ricorso, per criticare gli ebrei-israeliani, al lessico, all'iconografia e ai *topoi* tradizionali dell'antisemitismo, elemento che, se non sorprende riscontrato nelle pubblicazioni del variegato mondo della destra, rappresentavano un passaggio molto delicato per l'estrema sinistra, la quale, applicando il «paradigma resistenziale» (p. 77) alla lotta palestinese, finiva per equiparare Israele al nazismo. L'avvento al potere in Israele della destra del Likud contribuì ad allentare l'attenzione, anche presso parte della sinistra democratica, rispetto a tale confusione di piani e, in un crescendo di toni polemici, si arrivò alla contestata invasione israeliana del Libano nel giugno 1982. La vicenda coinvolse in modo diretto anche la comunità ebraica italiana, da più voci sollecitata a prendere le distanze dal governo Begin, mentre aumentarono gli episodi di antisemitismo nel paese (cap. 4). L'attentato di ottobre, durante il quale perse la vita un bambino di due anni, fu un grave trauma per gli ebrei italiani, che vissero la tragedia percependosi isolati rispetto al resto della comunità nazionale; la loro reazione immediata di rabbia e rivolta verso la classe politica e verso il sistema culturale e mediatico italiano risulta in gran parte giustificata alla luce di questa ricostruzione storica. «Il 1982 costituì per molti uno spartiacque, un momento in cui la minoranza – o almeno una componente rilevante di essa – fu costretta a porsi angosciosi interrogativi sul proprio rapporto con la società e lo Stato italiano, ma anche con l'ebraismo e il sionismo» (p. 222). Gli autori riescono ad affrontare con equilibrio e adeguata sintesi i molteplici piani che nella vicenda mediorientale e nei suoi riflessi in Italia si presentano all'osservatore: la posizione diplomatica ufficiale di Roma, quella delle singole forze politiche e delle diverse personalità all'interno di esse, il cortocircuito prodotto dall'identificazione tra lo Stato di Israele e l'ebraismo, i rapporti tra le autorità italiane e i diversi gruppi della resistenza palestinese e la condizione degli ebrei italiani rispetto al sionismo, mentre è stato mantenuto più sullo sfondo il contesto della Guerra fredda.

*Enrico Palumbo*